

An abstract painting at the top of the page. On the left, a stylized face with large, expressive eyes and a wide mouth is rendered in warm tones of orange, yellow, and red. To the right of the face is a grey, dome-shaped structure, possibly representing a building like the US Capitol. The background is a mix of pink, orange, and yellow washes.

Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

fondata e diretta da Carlo Santoli

ANNO XXXIII • 2025 • TOMO I • ATTI



SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

La rivista aderisce al programma di valutazione della MOD
(Società italiana per lo studio della modernità letteraria)

MOD

Società italiana per lo studio
della modernità letteraria

Fondatore e Direttore scientifico / *Founder and Editor*

CARLO SANTOLI

Segretario di redazione / *Editorial secretary*

LORENZO RESIO (Università di Torino)

Comitato scientifico / *Scientific Board*

CLARA ALLASIA (Università di Torino), MICHELE BIANCO (critico letterario e teologo), ANNALISA BONOMO (Università "Kore" di Enna), ALBERTO CARLI (Università del Molise), IRENE CHIRICO (Università di Salerno), MARIA PIA DE PAULIS D'ALAMBERT (Paris-Sorbonne), SIMONE GIORGINO (Università del Salento), ROSA GIULIO (Università di Salerno), ISABELLA INNAMORATI (Università di Salerno), ENRICO MATTIODA (Università di Torino), LUIGI MONTELLA (Università del Molise), LAURA NAY (Università di Torino), MARIA CATERINA PAINO (Università di Catania), ROSSELLA PALMIERI (Università di Foggia), ANTONELLO PERLI (Université Nice Sophia Antipolis), DONATO PIROVANO (Università di Milano "Statale"), LORENZO RESIO (Università di Torino), MARA SANTI (Ghent University), ANNAMARIA SAPIENZA (Università di Salerno), NICCOLÒ SCAFFAI (Università di Siena), ANTONIO SICHERA (Università di Catania), CHIARA TAVELLA (Università di Torino), PIERA GIOVANNA TORDELLA (Università di Torino), GIOVANNI TURCHETTA (Università di Milano "Statale"), SEBASTIANO VALERIO (Università di Foggia), PAOLA VILLANI (Università di Napoli "Suor Orsola Benincasa")

Comitato d'onore / *Honorary Board*

EPIFANIO AJELLO (Università di Salerno), GIUSEPPE BONIFACINO (Università di Bari "Aldo Moro"), RINO CAPUTO (Università di Roma "Tor Vergata"), ANTONIO LUCIO GIANNONE (Università del Salento), PIETRO GIBELLINI (Università Ca' Foscari di Venezia), ALBERTO GRANESE (Università di Salerno), PASQUALE GUARAGNELLA (Università di Bari "Aldo Moro"), MILENA MONTANILE (Università di Salerno), ALDO MORACE (Università di Sassari), GIANNI OLIVA (Università G. d'Annunzio di Chieti – Pescara), ANTONIO SACCONE (Università di Napoli "Federico II")

Redazione / *Editorial Board*

GIOVANNI GENNA (coordinamento), LOREDANA CASTORI, VALENTINA COROSANITI, VIRGINIA CRISCENTI, THOMAS PERSICO, CALOGERO GIORGIO PRILO, ELEONORA RIMOLO, ERMINIO RISSO

Revisori / *Referees*

Tutti i contributi pubblicati in questa rivista sono stati sottoposti
a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica

SINESTESIE

RIVISTA DI STUDI SULLE LETTERATURE E LE ARTI EUROPEE

EDOARDO SANGUINETI
NELLA CITTÀ «CRUCIVERBA»

Tomo I – Atti

a cura di

Clara Allasia, Donato Pirovano, Lorenzo Resio,
Erminio Riso e Chiara Tavella

Rivista annuale / *A yearly journal*
XXXIII – 2025

ISSN 1721-3509

ANVUR: A

*

Proprietà letteraria riservata
2025 © Associazione Culturale Internazionale Edizioni Sinestesie
Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino
www.edizionisinestesie.it – info@edizionisinestesie.it
Registrazione presso il Tribunale di Avellino n. 398 del 14 novembre 2001
Direttore responsabile: Paola De Ciuceis

Rivista «Sinestesie» – Direzione e Redazione

c/o Prof. Carlo Santoli Via Tagliamento, 154 – 83100 Avellino, direzione.sinestesie@gmail.com
Il materiale cartaceo (libri, copie di riviste o altro) va indirizzato ai suddetti recapiti.
La rivista ringrazia e si riserva, senza nessun impegno, di farne una recensione o una segnalazione.
Il materiale inviato alla redazione non sarà restituito in alcun caso.

*

I pdf della rivista «Sinestesie» e dei numeri arretrati sono consultabili in *open access*
e scaricabili gratuitamente dal sito: www.sinestesierivistadistudi.it

Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati / *All rights reserved*

Condizione preliminare perché i prodotti intellettuali siano sottoposti alla valutazione della Direzione e del Comitato Scientifico è la presentazione del Codice Etico (consultabile online sul sito della rivista), accettato integralmente in tutte le sue parti e controfirmato.

*

Impaginazione / *Graphic layout*

Francesca Cattina

*

Published in Italy

Gli e-book della Rivista «Sinestesie» sono pubblicati con licenza Creative Commons
Attribution 4.0 International

© Edoardo Sanguineti (Eredi Sanguineti) per tutti i testi citati per i quali non è indicata la provenienza da un volume o da una raccolta di Edoardo Sanguineti, perché sparsi o ancora inediti: ringraziamo gli eredi per aver dato l'autorizzazione a riprodurre i testi.



a Federico Sanguineti (1955-2025)

Il volume è stato pubblicato grazie ai fondi del progetto
PRIN 2020 – *SanguiNetwork: from Wunderkammer to knowledge graph*

Enti organizzatori della rassegna *Edoardo Sanguineti nella città «cruciverba»*



Le strutture organizzatrici dell'Università di Torino



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



INDICE

<i>Il «giuoco» della città «cruciverba»</i>	11
CLARA ALLASIA, DONATO PIROVANO, <i>Federico Sanguineti</i>	25
<i>Prima bibliografia scientifica di Federico Sanguineti</i> a cura di VIRGINIA CRISCENTI	33

PARTE PRIMA – SANGUINETI E LA PAROLA «FABBRICA DEL MONDO»

VITTORIO COLETTI, <i>Sanguineti anti Bembo</i>	41
CLAUDIO MARAZZINI, <i>Lessicografia e lessicologia d'autore: Sanguineti linguista</i>	57
CARLA MARELLO, <i>Sanguineti (meta)lessicografo</i>	71
CHIARA TAVELLA, <i>Sanguineti in viaggio nel «pianeta giovani»</i>	89
ENRICO TESTA, <i>Sanguineti: l'invenzione di una lingua poetica</i>	109

PARTE SECONDA – SANGUINETI POETA E PROSATORE

CLARA ALLASIA, « <i>Se indovino il mio destino</i> »: il laboratorio poetico di Sanguineti a Torino da 'Composizione' a 'Laborintus'	133
VIRGINIA CRISCENTI, <i>Lo «scheletro verbale» nella traduzione e notazione scenica dei 'Sonetti' da William Shakespeare di Edoardo Sanguineti</i>	163

DONATO PIROVANO, <i>‘decima rima’.</i> <i>Il Supplemento apocalittico di Edoardo Sanguineti</i>	181
LORENZO RESIO, <i>Does it fit?</i> <i>‘T.A.T. 3’ attraverso alcuni materiali d’archivio</i>	207
ERMINIO RISSO, <i>Labirinti astrologici di spazio e tempo:</i> <i>l’orologio astronomico e il tempo dell’apocalisse.</i> <i>Da ‘Laborintus’ a ‘L’orologio astronomico’</i>	227
PARTE TERZA – SANGUINETI E LE ARTI	
VALENTINA COROSANITI, <i>Dai «fotogrammi rubati»</i> <i>ai «rebus enigma cartigli fatati»:</i> <i>Sanguineti tra godardismo e «Settimana Enigmistica»</i>	277
ELISABETTA FAVA, <i>Suoni che sfilano, parole che risuonano:</i> <i>annotazioni sul ‘carosello’ musicale di Sanguineti</i>	303
ANDREA LIBEROVICI, <i>Guarda con le tue orecchie,</i> <i>testimonianza raccolta da Virginia Criscenti</i>	321
LEONARDO MANCINI, <i>«A teatro si “canta”, e non si parla»:</i> <i>alcuni aspetti della critica teatrale di Edoardo Sanguineti</i>	327
PIERA GIOVANNA TORDELLA, <i>Maniere letterarie</i> <i>di Edoardo Sanguineti. Architetti, scultori, pittori</i> <i>tra Quattro e Seicento: espedienti filologici, approdi visivi</i>	341
FEDERICO VERCELLONE, <i>L’impossibile ekphrasis.</i> <i>Sanguineti e Carol Rama</i>	365
FEDERICO SANGUINETI a colloquio con ELEONISIA MANDOLA <i>Tutte e tutti un po’ Dante e un po’ Beatrice</i>	373

PARTE QUARTA – SANGUINETI E LE SCIENZE

STEFANO A. BENEDETTO, <i>Le parole della storia. Dal linguistic turn al web semantico</i>	387
ANTONALDO DIAFERIO, <i>Linguaggio e parole dell'astrofisica</i>	397
ELEONISIA MANDOLA, <i>La scienza/essenza bibliografica del cruciverbale Sanguineti</i>	407
CALOGERO GIORGIO PRIOLO, <i>Pulviscolo stellare. Sanguineti astrofilo fra Dante e chimerici schedari</i>	419

PARTE QUINTA – TESTIMONIANZE

MARIA LUISA DOGLIO, <i>Un ricordo di Edoardo Sanguineti nel suo "scrivere lettere"</i>	457
LORENZO MASSOBRIO, <i>Le parole dell'etimologia</i>	467
PIETRO PASSERIN D'ENTRÈVES, <i>Edoardo Sanguineti e la zoologia</i>	473

PARTE SESTA – TAVOLA ROTONDA

EPIFANIO AJELLO, ALBERTO CADIOLI, TOMMASO OTTONIERI e PAOLO GIOVANNETTI in dialogo con ERMINIO RISSO, <i>All'ombra di Sanguineti: sessant'anni dal Gruppo 63</i>	481
--	-----

Eleonisia Mandola

LA SCIENZA/ESSENZA BIBLIOGRAFICA DEL CRUCIVERBALE SANGUINETI

Riassunto. L'autore di *Stracciafoglio* distingue l'uomo dagli altri animali e si pone il problema di fornire una risposta alla domanda: «che cosa è l'uomo?». O, altrimenti detto, tenendo conto che l'«essenza» è «un'astrazione storicamente determinata» (lettera del 1° luglio 1978) o «un'astrazione storica determinata» (lettera del 13 luglio 1978), qual è l'«essenza» dell'uomo? La risposta è offerta allo scrittore dalle parole dell'Ideologia tedesca riportate nella succitata lettera inviata al primogenito: «gli uomini [...] cominciarono a distinguersi dagli animali allorché cominciarono a produrre». Così, da un lato, muovendosi alla ricerca di una propria essenza, sul «produrre» Sanguineti epistolografo si sofferma, in chiave autobiografica, fin dalla lettera del 28 luglio 1978: «continuo a produrre (o sovraprodotto, dipende dai punti di vista) articoli»; mentre dall'altro, per quanto concerne l'essenza in chiave ontologica, nella raccolta poetica immediatamente successiva al carteggio col primogenito e a *Stracciafoglio*, cioè in *Scartabello* 34 (gennaio 1980), scrive: «tutto si trasforma e si risolve, da ultimo, nell'ultima essenza».

Parole chiave. Sanguineti, scienza, essenza

Abstract. The author of *Stracciafoglio* distinguishes man from other animals and poses the problem of providing an answer to the question: 'what is man?'. Or, to put it another way, taking into account that 'essence' is 'a historically determined abstraction' (letter of 1 July 1978) or 'a historically determined abstraction' (letter of 13 July 1978), what is the 'essence' of man? The answer is offered to the writer by the words of the German Ideology quoted in the aforementioned letter sent to the eldest son: 'men [...] began to distinguish themselves from animals when they began to produce'. Thus, on the one hand, moving in search of his own essence, on the 'producing' Sanguineti dwells, in an autobiographical key, since the letter of 28 July 1978 'I continue to produce (or overproduce, depending on one's point of view) articles'; while on the other hand, regarding essence in an ontological key, in the poetic collection immediately following the correspondence with the first-born and *Stracciafoglio*, that is, in *Scartabello* 34 (January 1980), he writes: "everything is transformed and resolves itself, ultimately, in the last essence".

Keywords. Sanguineti, science, essence

Che cos'è la scienza per Edoardo Sanguineti? Per rispondere alla domanda basta prendere, quasi a caso, una delle oltre cinquecento lettere inviate nel corso di un biennio al primogenito, per esempio quella del 21 luglio 1978, in cui lo scrittore si serve, fra l'altro, di una citazione gramsciana per definire la scienza:

[con la scienza] si stabilisce ciò che è comune a tutti gli uomini, ciò che tutti gli uomini possono controllare nello stesso modo, indipendentemente gli uni dagli altri, purché abbiano osservato ugualmente le condizioni tecniche di accertamento. "Oggettivo" significa proprio e solo questo: che si afferma essere oggettivo, realtà oggettiva, quella realtà che è accettata da tutti gli uomini, che è indipendente da ogni punto di vista che sia meramente particolare o di gruppo. Ma in fondo anche questa è una particolare concezione del mondo, è una ideologia. Tuttavia questa concezione, nel suo insieme e per la direzione che segna, può essere accettata dalla filosofia della praxis mentre è da rigettare quella del senso comune, che pure conclude materialmente nello stesso modo. Il senso comune afferma l'oggettività del reale in quanto la realtà, il mondo, è stato creato da dio indipendentemente dall'uomo, prima dell'uomo; essa è pertanto espressione della concezione mitologica del mondo [...]. Anche nella scienza cercare la realtà fuori degli uomini, inteso ciò nel senso religioso o metafisico, appare niente altro che un paradosso. Senza l'uomo, cosa significherebbe la realtà dell'universo? Tutta la scienza è legata ai bisogni, alla vita, all'attività dell'uomo. Senza l'attività dell'uomo, creatrice di tutti i valori, anche scientifici, cosa sarebbe l'"oggettività"? Un caos, cioè niente, il vuoto, se pure così si può dire, perché realmente, se si immagina che non esiste l'uomo, non si può immaginare la lingua e il pensiero. Per la filosofia della praxis l'essere non può essere disgiunto dal pensare, l'uomo dalla natura, l'attività dalla materia, il soggetto dall'oggetto; se si fa questo distacco si cade in una delle tante forme di religione o nell'astrazione senza senso.¹

La citazione gramsciana viene ulteriormente ricordata e spiegata nella lettera del giorno successivo (22 luglio 1978), «l'ultima di tipo metodologico», affiancandola ad un'altra citazione, tratta dall'*Ideologia tedesca* di Marx ed Engels (con esplicita allusione alla seconda delle *Tesi su Feuerbach*, dove si definisce pratica e non teorica la questione se al pensiero umano spetti una verità oggettiva, perché è nella prassi che si dimostra la verità):

¹ A. GRAMSCI, *Quaderni del carcere*, edizione dell'Istituto Gramsci a cura di V. Gerratana, Einaudi, Torino 1975, p. 1456.

essenza dell'uomo è il lavoro: dunque c'è poco da ridere, quando dico, come ho detto: nel sistema di classificazione storica (che è il sistema di classificazione storicamente più adeguato che oggi si possa avere, vedi la citazione di Gramsci nella lettera di ieri, perché anche il "materialismo storico" è un'ideologia, è l'ideologia del proletariato rivoluzionario, il suo "metodo", e non è un "sapere oggettivo", che è espressione "filosofica", che non ha senso, e che va risolta nei fatti empirici, vedi *Tesi 2*, anche), posso pormi il problema dell'uomo, se ci tengo, e chiedermi quale sia la sua "essenza" (diecimila virgolette), cioè, in parole povere, che cosa intendo con questa parola; risposta: «Si possono distinguere gli uomini dagli animali per la coscienza, per la religione, per tutto ciò che si vuole» ((perché ridono, ecc. ecc.)); «ma essi cominciarono a distinguersi dagli animali allorché cominciarono a *produrre* i loro mezzi di sussistenza, un progresso che è condizionato dalla loro organizzazione fisica».²

Alla luce di queste premesse (Marx, Engels e Gramsci), Sanguineti dichiara che l'uomo si distingue dagli altri animali, si badi bene, se lo si classifica storicamente, cioè in relazione a ciò che produce (22 luglio 1978): «dunque: se sono "materialista storico", e cioè "classifico storicamente", è *storicamente* che pongo il problema "che cosa è l'uomo?"; cioè *come* l'uomo, *storicamente*, si è "separato" dagli altri animali».

Dell'estate successiva (luglio 1979) è *Stracciafoglio* 39, dove, alludendo al «classificare» di Mauss, si legge: «mi vedo, / vedi, il mondo, quindi, come un catalogo permanente, anche, e un'esposizione permanente / di sé stesso, moltiplicato per esempi e eventi: (da classificare)». Il «materialista storico», secondo la definizione a cui aspira lo scrittore, classifica dunque «storicamente». Ma dell'estate successiva è anche l'affermazione contenuta nella lettera del 13 luglio 1979, dove il poeta fa dialogare i classici del materialismo storico con lo strutturalismo di Émile Durkheim e Marcel Mauss: «chiedilo alla storia della biologia, come si sudava per sapere se certe "cose" erano animale o pianta; risposta: be', dipende; ovvero (sia gloria eterna a Mauss), *dimmi come classifichi e ti dirò chi sei*».³

È in questi termini che, per l'autore di *Stracciafoglio*, è possibile distinguere l'uomo dagli altri animali e porsi il problema di fornire una risposta alla domanda: «che cosa è l'uomo?». O, altrimenti detto, tenendo conto che

² K. MARX-F. ENGELS, *L'ideologia tedesca*, traduzione di F. Codino, introduzione di C. Luporini, Editori Riuniti, Roma 1972, p. 9.

³ *De quelques formes de classification – contribution à l'étude des représentations collectives*, in «Année sociologique», 6 (1901-1902), pp. 1-72.

l'«essenza» è «un'astrazione storicamente determinata» (lettera del 1° luglio 1978) o «un'astrazione storica determinata» (lettera del 13 luglio 1978), qual è l'«essenza» dell'uomo? La risposta è offerta allo scrittore dalle parole dell'*Ideologia tedesca* riportate nella succitata lettera inviata al primogenito: «gli uomini [...] cominciarono a distinguersi dagli animali allorché cominciarono a produrre».

Così, da un lato, muovendosi alla ricerca di una propria essenza, sul «produrre» Sanguineti epistolografo si sofferma, in chiave autobiografica, fin dalla lettera del 28 luglio 1978: «continuo a produrre (o sovrapprodurre, dipende dai punti di vista) articoli»; mentre dall'altro, per quanto concerne l'essenza in chiave ontologica, nella raccolta poetica immediatamente successiva al carteggio col primogenito e a *Stracciafoglio*, cioè in *Scartabello 34* (gennaio 1980), scrive: «tutto si trasforma e si risolve, da ultimo, nell'ultima essenza». Viene qui in mente una poesia di Montale, successiva alla sanguinetiana antologia *Poesia del Novecento* (1969), perché interna a *Satura* (1971), di cui vale la pena riportare il memorabile *incipit*:

Dicono che la mia
sia una poesia d'inappartenenza.
Ma s'era tua era di qualcuno:
di te che non sei più forma, ma essenza.

Se si pensa a Sanguineti teorico di una «poesia informale»,⁴ la chiusa di *Scartabello 34* appare come una implicita risposta ontologica all'ontologia di Montale: se per l'autore di *Satura* l'essenza è il non essere più forma, per il poeta informale (il cui «materialismo storico» appare essenzialmente nichilista), ecco che, come si diceva, «tutto si trasforma e si risolve, da ultimo, nell'ultima essenza». Ma se davvero tutto si trasforma e si risolve, in generale, per l'essere umano, nella sua ultima essenza; e, ancora, se è vero che l'uomo si distingue per il suo prodotto; e se, come si è visto, Sanguineti fa suo il motto «dimmi come classifichi e ti dirò chi sei», occorre riconoscere, da parte di Sanguineti stesso, non solo un'identificazione con la propria produzione, ma, a seconda delle situazioni che a lui si presentano, una serie di autoclassificazioni o, se si preferisce, di autotravestimenti: ora poeta, ora romanziere, ora padre, ora professore, ora critico, ora attore, ora giornalista e via dicendo, il che fa venire alla mente il trasformismo di Charlie Chaplin in

⁴ E. SANGUINETI, *Poesia informale?* (1961), in *I Novissimi. Poesia per gli anni '60*, a cura di A. Giuliani, Einaudi, Torino 2003, pp. 201-204.

Tempi moderni, su cui lo scrittore si sofferma, non a caso, in un articolo uscito il 19 gennaio 1978, in «Rassegna sindacale» (cioè contemporaneamente allo svolgersi del carteggio con il figlio primogenito): tanto più significativo in quanto rimosso e non incluso in nessuna delle raccolte di saggi. Il trasformismo, se è lecito etichettarlo così, attraversa le creazioni poetiche, dove, mostrandosi «cruciverbale», Sanguineti cerca di definire sé stesso e, nel contempo, si mimetizza e mimetizza il mondo fino a una completa metamorfosi metaforica universale, che si manifesta in forma animale:

- «vivo da topo: (vivo da vero topo): (che si mastica le croste)»;
- «è certo che certe mie circonvoluzioni cerebrali, annodate come rettili»;
- «l'ho sedato con apposite tisane, in dosi da cavallo [...] (anche se russerà da maledetto quel porco)»;
- «crescono a vista d'occhio i turpi topi: (sono piuttosto cinghialetti: e sono dentro, se me li inforco con la lunga forca, fibrosi e rosei come il tonno in scatola)»;
- «non dovevo educarti sopra i classici, forse, per questo mondo di rospi»;
- «quel folletto ceruleo»;
- «per quella secca e dura mano morta, artritica e distorta di quella mandrilletta esagitata».

Altrove si può parlare di frapposizione della sfera animale a quella umana o di sconfinamenti («non ha più confini»), più o meno patologici, fra le due sfere (talvolta non escludendo metaforicamente i regni vegetale e minerale, anzi persino includendo i più banali oggetti della vita quotidiana, accostando le patologie del «quotidiano» con «la natura umana»):

- «(così, tra il principio del piacere e la razionalizzazione, tra il desiderio e la falsa coscienza): ma ancora naturalmente: (cioè secondo la natura umana): (cioè secondo il lavoro): (nel quotidiano)»;
- «di ricorrenti coliche lessicali: (e di poesia): è l'età»;
- «intasamento verbale [...] se ti va, è da intestino cerebrale»;
- «e mi viene questa emorragia di parole»;
- «io sono un decalcomane verbale (e verboso)»;
- «e se una cellula, se un nucleo cede, se fiorisce di impazzite metastasi, ebbene, questo non significa, ancora, niente: perché altri tessuti resistono in composizione e in ricomposizione: in organizzazione)»;
- «la mia fortuna esistenziale, sfacciatamente eccezionale, non ha più confini»;
- «spalanco le mie gambe e sbuccio la mia banana (e la incappuccio)»;
- «sono stremati indizi meccanici di un essenziale esaurimento del mio carburante intimo»;

- «tatuami, e trattami preparandomi la pelle, come un’oleosa lavagnetta magica (e magnetica): e deciframi, perché il mio corpo è un testo veramente, vivente, da cima a fondo (e imparami a memoria)»;
- «con l’assonnata coda della mia kodak retinica»;
- «a un involontario inventario di sbriciolate gesticolazioni ossessionali»;
- «e mi consumo, fatti conto, come una ruota, nel mio attrito».

È appena il caso di ricordare che, nella vasta produzione, il romanzo sanguinetiano del 1967 reca in sé, all’interno del titolo, proprio il nome di un animale, l’oca, quasi in risposta, si potrebbe dire, all’amico Enrico Filippini che, due anni prima, nel 1965, sulla rivista «Menabò», pubblicava *Giuoco con la scimmia* (frammento di farsa psicologica, in un atto). In sintesi, l’alternarsi tra essere umano e non umano (o disumano) è costante: a volte è lo scrittore a sentirsi un topo, un cavallo, un porco; altre volte è una parte del corpo ad essere paragonata alla sfera animale, come i rettili, o a degli oggetti, per esempio una ruota, un catalogo, una lavagnetta; ma la trasformazione può coinvolgere altri esseri, degradando attraverso un gioco di allusioni, fino a giungere a brani di faccia, brandelli di pelle o carne putrefatta. Basti ora pensare, per risalire a un caso paradigmatico (settembre 1971), a *Reisebilder* 45: «un mezzo piede, per terra, impacchettato e putrefatto».

Non stupisce pertanto che l’autore della lettera inviata al primogenito il 4 luglio 1979, a proposito del proprio lavoro, si paragoni a una belva:

in coda, in breve (oltre ad allegarti un altro “stracciafoglio”, il primo di luglio – un altro è in cantiere: come vedi, lavoro come una vera belva), ti dirò che l’altro giorno mi ha telefonato Panni, chiedendomi non so più se il tuo indirizzo o il tuo telefono salernitano – aveva l’una delle due cose, non l’altra – e facendomi una proposta; si tratta di tradurre le parti musicate da Maderna dell’*Iperione* di Hölderlin; ho detto un sì di massima, anche perché c’è tutta l’estate di tempo; si tratta di passi cantati, che possono rimanere anche nel testo, ma non escludo di tentarne una “traduzione ritmica”, e di parti meramente recitate; non escludo affatto che Panni pensi a te come voce recitante.

Il problema dell’essenza umana è in fondo già presente in *Stracciafoglio* 1, la prima poesia che apre la raccolta dedicata al primogenito, dove memorabile è la citazione, tratta da una lettera di Karl Marx alla moglie, sul «fare dell’uomo nuovamente un uomo»:

Il mio amore per te, appena sei lontana, appare quello che è, come un gigante in cui si concentrano tutta l’energia del mio spirito e tutto il carattere del

mio cuore. Mi sento di nuovo un uomo perché sento una grande passione, e la molteplicità in cui siamo impigliati dallo studio e dall'istruzione moderna, e lo scetticismo con cui necessariamente critichiamo tutte le impressioni soggettive e oggettive, sono fatti proprio per renderci deboli e lamentosi e indecisi. Ma l'amore, non per l'uomo feuerbachiano, non per il ricambio moleschottiano, non per il proletariato, bensì l'amore per la persona amata, e soprattutto per te, fa dell'uomo nuovamente un uomo.⁵

Qual è dunque il prodotto che fa di Sanguineti animale il Sanguineti uomo? Le risposte potrebbero essere molteplici, ma si può dare una risposta univoca, universalmente riconosciuta e riconoscibile, al di là dei diversi impegni lavorativi: la scrittura. Ed è pertanto attraverso l'arguzia e la creatività linguistica che si palesa, travestito da poeta, in continua metamorfosi, quello che, sulla scorta dell'espressione utilizzata in riferimento al primogenito in una lettera («pittore spittorato»), si potrebbe definire, coniando per lui una nuova e significativa etichetta, il «poeta spoetato», alla ricerca di una delle tante essenze possibili: «voglio delicatamente suggerirmi (e suggerirti), di me, ancora una definizione supplementare eccezionale: (eh, passo la vita a definirmi, ahimè): io sono un decalcomane verbale (e verboso)».

Qui, in *Scartabello* 39 (febbraio 1980), la conclusione è perentoria: «(scrivo con segni e sogni): lavoro trasponendo (e trasponendomi)». Poesie e lettere interagiscono tra di loro, al punto da costituire un tessuto su cui Sanguineti animale diventa Sanguineti uomo, su cui il «decalcomane» agisce tagliando e mettendo poi insieme i vari pezzi: letture, saggi, articoli. I vasi di questo tessuto sono costituiti dalla vastissima bibliografia, a cui, sulla scia dell'amatissimo Walter Benjamin, Sanguineti dà una decisiva importanza e in cui si immerge e nuota fino a che giunge a riva, cioè al prodotto: basti pensare alla «valanga bibliografica», di cui lo scrittore redige interminabili liste: articoli di giornale, riviste, letture professionali, letture libere e letture estive. È Benjamin, infatti, esplicitamente citato nella lettera dell'11 marzo 1979, ad affermare:

Certamente la bibliografia non è la parte spirituale di una scienza. Però svolge una funzione centrale nella sua fisiologia, non è il suo plesso nervoso, ma il sistema dei suoi vasi. La scienza è cresciuta con la bibliografia, e un giorno

⁵ La lettera, citata da György Lukács nell'*Estetica* (traduzione di F. Codino, Einaudi, Torino 1963, p. 1361), è segnalata a Sanguineti dal figlio primogenito.

si vedrà che persino la sua crisi attuale è in buona parte di carattere bibliografico.⁶

Alla luce della mania bibliografica esibita nelle lettere del 1978-1979, si potrebbe ben dire che Sanguineti poeta sia l'emblema stesso della crisi scientifica del nostro tempo: la bibliografia diventa infatti il *leitmotiv* dell'epistolario. Basti ricordare, per il 1978, sia pur limitando l'elenco a minimi esempi (le citazioni sono tratte da missive del 24 aprile, 27 maggio, 19 giugno, 25 giugno; 27 giugno; 1° luglio; 2 luglio; 5 luglio; 6 luglio; 9 luglio; 13 luglio; 19 luglio; 22 luglio; 4 agosto; 16 agosto; 21 agosto; 26 agosto; 29 agosto; 1° settembre; 6 settembre; 21 settembre; 24 settembre; 25 settembre; 30 settembre; 4 ottobre; 5 ottobre; 11 ottobre; 12 ottobre; 18 ottobre; 19 ottobre; 20 ottobre; 21 ottobre; 27 ottobre; 28 ottobre; 31 ottobre; 3 novembre; 4 novembre; 10 novembre; 24 novembre; 10 dicembre; 13 dicembre; 14 dicembre; 16 dicembre; 24 dicembre; 27 dicembre; 27 dicembre (bis); 31 dicembre:

... per l'indicazione bibliografica del volume...;
 ... per amore di completezza bibliografica...;
 ... una straordinaria bibliografia degli scritti...;
 ... nella bibliografia, trovo citato...;
 ... un volume di "orientamenti bibliografici" ...;
 ... per completezza bibliografica...;
 ... bibliografia: ti segnalo che...;
 ... molto utili i rinvii bibliografici...;
 ... incomincio con più agevoli notizie bibliografiche...;
 ... una indicazione bibliografica che può interessarti...;
 ... indicazioni bibliografiche utili...;
 ... per tornare alla bibliografia...;
 ... appendice bibliografica...;
 ... vedi i rinvii bibliografici...;
 ... postilla bibliografica...;
 ... *bibliografia*: credo di non averti ancora segnalato...;
 ... nota bibliografica...;
 ... un paio di notizie bibliografiche...;
 ... bibliografia: sull'ultimo numero...;
 ... con la bibliografia aggiornata...;
 ... a fini bibliografici, – ma già lo saprai – dato che ti interessa...;

⁶ W. BENJAMIN, *Critiche e recensioni*, Einaudi, Torino 1978, p. 71.

... con ampia introduzione... e bibliografia...;
... in coda alla rapidissima d'oggi, una segnalazione bibliografica...;
... per rinvii bibliografici...;
... sul piano bibliografico...;
... segnalazioni bibliografiche...;
... aggiunte bibliografiche...;
... una breve notizia bibliografica: un articolo...;
... breve coda bibliografica...;
... bibliografia del curatore...;
... con l'allegato di una segnalazione bibliografica...;
... segnalazione bibliografica, che mi pare molto notevole...;
... bibliografia: un intervento...;
... in coda alla telefonata odierna, un mero annuncio bibliografico...;
... per informazione bibliografica...;
... ti allego un ritaglino di giornale, che del resto conoscerai, penso, a scopo bibliografico...;
... allego a una lettera, e così faccio per le segnalazioni bibliografiche...;
... per le novità bibliografiche, le ultime notabili...;
... ti allego soltanto due ritagli bibliografici, che possono interessarti...;
... postilla alla lettera odierna, a scopo bibliografico...;
... aggiunta bibliografica...;
... bibliografia a parte, domani spero di spedirti una busta...;
... mentre ti allego ritagli di segnalazione bibliografica...;
... così, faccio un'aggiunta, in primo luogo bibliografica...;
... un paio di ritagli, in addizione a quelli bibliografici...;
... credo di far cosa un po' superflua, con la mia bibliografia delle novità...;
... passo a note bibliografiche...;
... e nella breve bibliografia che il volume reca...;
... per la bibliografia, ti segnalo...;
... ancora bibliografia; non so se possa ancora interessarti...;
... ti segnalo subito due novità, che possono interessare la tua bibliografia...;
... prima di andare a far lezione, notiziario bibliografico...;
... aggiungo una notizia bibliografica...;
... per completezza bibliografica...;
... e la bibliografia...;
... vale come indicazione bibliografica...;
... che ti può giovare per la bibliografia...;
... e un paio di segnalazioni bibliografiche...

Ma non basta, perché il bombardamento bibliografico con cui Sanguineti sommerge – per non dire seppellisce – il figlio primogenito, prosegue ininterrottamente l'anno successivo (lettere del 2 gennaio; 4 gennaio; 12 gennaio;

22 gennaio; 25 gennaio; 1° febbraio; 2 febbraio; 8 febbraio; 9 febbraio; 10 febbraio; 11 febbraio; 14 febbraio; 27 febbraio; 6 marzo; 8 marzo; 10 marzo; 18 marzo; 20 marzo; 30 marzo; 4 aprile; 5 aprile; 18 aprile; 22 aprile; 30 aprile; 17 ottobre; 13 novembre; 17 dicembre; 24 dicembre; 28 dicembre):

... ti allego un ritaglino-bibliografico...;
 ... e informazioni bibliografiche...;
 ... pagine (anche ricche di rinvii bibliografici importanti)...;
 ... qualche segnalazione bibliografica, prima...;
 ... e un rinvio bibliografico, ma che conoscerai già...;
 ... a uso bibliografico...;
 ... ho trovato una piccola *Guida bibliografica*...;
 ... con un'estrema segnalazione bibliografica, a integrazione...;
 ... della bibliografia...;
 ... bibliografia per l'estate...;
 ... infine, spero che la bibliografia...;
 ... può riuscerti bibliograficamente utile...;
 ... due ritaglini bibliografici...;
 ... novità bibliografica...
 ... vale anche come informazione bibliografica...;
 ... la bibliografia cresce...;
 ... soprattutto con la bibliografia... infinitamente crescente...;
 ... per benjaminiano amore della bibliografia...;
 ... schiacciato sotto una valanga bibliografica...;
 ... da far pentire lo stesso Benjamin del suo amore per la bibliografia...;
 ... bibliografia...;
 ... come indicazione bibliografica, per le letture estive...;
 ... sulla bibliografia...;
 ... come rarità bibliografica...;
 ... segnalazione bibliografica...
 ... con amplissima bibliografia...;
 ... non sono in grado di accennarti una bibliografia...;
 ... sintesi bibliografica aggiornata...;
 ... e poi, dalla bibliografia della rivista, ricavo...;
 ... segnalazione bibliografica, credo importante...;
 ... bibliografia...

Evidentemente, come un acrobata, in questa «selva selvaggia» bibliografica lo scrittore si muove classificando, secondo un metodo benjaminiano scientificamente definendo e ridefinendo il proprio prodotto umano, quasi a trovarsi egli stesso in un cruciverba a schema libero o, per meglio dire, all'interno di un labirintico cruciverba senza schema, dove non solo occorre

trovare giuste definizioni, ma bisogna persino individuare gli spazi entro cui le definizioni vanno di volta in volta inserite. Proprio dall'epistolario emerge in modo esplicito che la raccolta *Stracciafoglio* viene fuori dall'incrocio di poesie che dovevano appartenere a un altro progetto di lavoro dal titolo *Parole Incrociate* di cui l'autore stesso dà notizia sia nelle poesie (si veda *Stracciafoglio* 4) sia nelle lettere (per esempio in quella dell'11 gennaio 1978): «la macchina si è mossa (e chi ci rimetterà sarà *Stracciafoglio*, semmai, poiché le *Parole incrociate* sono onnivore, essendo la tipica opera in cui può – anzi, deve – stare “tutto”...)». Sul progetto, poi abbandonato, di una raccolta intitolata *Parole incrociate* il poeta è esplicito nelle lettere del 22 gennaio, 22 marzo, 26 aprile e 3 maggio 1978. E proprio in una di queste lettere, quella del 22 marzo 1978, a proposito di una citazione suggeritagli dal figlio Federico, utilizza l'aggettivo «cruciverbale», che (se non è un neologismo) sembrerebbe comunque piuttosto significativo, in quanto non registrato nel *Grande Dizionario della Lingua Italiana* (dove compaiono invece *cruciverba*, *cruciverbista* e *cruciverbistico*).

Ma è nella lettera del 26 aprile che il «cruciverbale» Sanguineti rinuncia alle *Parole incrociate*, optando essenzialmente per *Stracciafoglio*. A proposito dell'«interrotto» *Stracciafoglio* e delle «interrotte» *Parole incrociate* scrive infatti:

ho preso la deliberazione di farne una cosa sola, perché, in sostanza, lo sono; ho apportato qualche ritocco, e sono a 6 poesie, così (una di ottobre, le altre di dicembre): lo sdoppiamento, infatti, mi aveva un po' bloccato, e così, adesso, spero che la fusione comporti un pronto sblocco (ma forse mi illudo, non so...).

Finalmente, è nella lettera del 3 maggio che il poeta «cruciverbale» si mostra intenzionato a chiudere la propria carriera risolvendo scientificamente la poesia informale nella sua ultima essenza, con *Stracciafoglio*:

ma la novità maggiore, per oggi, concerne poi, quanto al mio lavoro, *Stracciafoglio*, riveduto giusto in tempo: perché i numeri 4, 5, 6 (corrispondenti già all'attacco di *Parole Incrociate*), li ho spediti a Budapest, essendo stato invitato a mandare un inedito per un numero speciale dedicato alla poesia europea della rivista-almanacco “Arion”: usciranno tra un anno, ma bisogna spedire adesso, per la traduzione, a mantenerli altrimenti inediti per un anno (il che, a me, non fa difficoltà – è probabile che, a questo benedetto testo, ci dedicherò un bel po' di tempo – e tanto più tempo, quanto meglio sembrerà funzionare: ti dirò che rileggendo, così per spedire, ero piuttosto soddisfatto: mi

pare che sia un passo innanzi, rispetto alla fase *Wirrwarr/Postkarten*: insomma, l'opera vera della vecchiaia, ecco).

In realtà, nel 2002, vedrà la luce *Il gatto lupo*, sulla cui scelta del titolo, allusivo a un poemetto del Duecento, avrà forse contribuito il fatto che Enrico Filippini sia stato il traduttore de *Il gatto e il topo* di Günther Grass, una novella incentrata, com'è noto, sul «pomo d'adamo» del protagonista, quel «pomo d'adamo» evocato nel *Cadeau* che Sanguineti dedica a Carol Rama: «pomo d'Adamo che si gonfia in mano».